

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

ieri ● minima 18°
○ massima 32°
Oggi il sole sorge alle 6,20
e tramonta alle 20,07

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
...un'estate in...THEMA

«Aida» sviene
in scena
Interrotta
l'ultima replica



Martedì sera, alle Terme di Caracalla, era in programma l'ultima replica dell'«Aida», ma la recita è stata interrotta a metà. La soprano portoricana Avilda Verdejo, che l'altra sera sostituiva Aprilie Millo nel ruolo della protagonista, rientrando in scena all'inizio di un atto è inciampata ed ha battuto la testa contro una traversina. Sul momento la cantante si riprese ed ha voluto proseguire. Ha ricominciato a cantare, ma poco dopo si è sentita venir meno. Svenuto sul palcoscenico, Avilda Verdejo è stata subito portata al pronto soccorso del San Giovanni, dove è stata giudicata guaribile in tre giorni. Il capolavoro verdiano diretto da Nicola Rescigno è finito così, interrotto a metà dall'imprevisto. Quella di martedì era l'ultima serata della stagione estiva del Teatro dell'Opera di Roma. La stagione invernale riprenderà nella sua sede normale con «Arianna a Nasso» di Strauss, che nello scorso inverno era stata cancellata dal programma a causa degli scioperi.

Un arresto
per il ferimento
del detenuto
in semilibertà

precedenti per rapina ed estorsione detenuto a Roma in regime di semilibertà, era appena uscito dal carcere di Rebibbia, lo scorso sabato mattina, quando è stato ferito al petto in un agguato a via Valler Tobagi, vicino alla Casilina. Ridotto in fin di vita, è stato soccorso da un ispettore di polizia ed è tuttora ricoverato al San Giovanni in prognosi riservata. La squadra mobile di Taranto ha arrestato la donna, anche lei pugliese, per detenzione e porto abusivo di armi e concorso in tentato omicidio. Dopo aver trovato nel suo appartamento di Pomezia una Beretta 7,65 con la matricola cancellata ed ancora due colpi nel caricatore, oltre ad un tagliando di giornale sul ferimento del detenuto. In base ad intercettazioni telefoniche, sono stati fermati per tentato omicidio il fratello della donna, Antonio Pietrangeli, di 31 anni, Cosimo Monaco, di 31 anni, Giuseppe Fiorenti di 24 e Domenico Molardi, di 34. La polizia ha accertato che sabato scorso erano tutti a Roma per quello che con ogni probabilità è stato un regolamento di conti.

Santa Marinella
Rotto il tubo
della fogna
a Capolinaro

Per tutto il pomeriggio di ieri, il mare di Santa Marinella ha rischiato un danno ecologico grave. Ma il tubo della rete fognaria, che si era rotto verso l'urna, alle otto di sera è stato riparato ed il liquame finito in mare in parte aspirato dalle pompe. Gli effetti della perdita, dunque, dovrebbero essere limitati. La fogna ha cominciato a versare liquame pochi metri a monte dell'Aurelia, all'altezza di Capolinaro. A dare l'allarme è stato un motociclista che aveva sbandato sull'asfalto per colpa dei liquidi. Intanto la perdita stava arrivando in mare. Sono intervenuti i carabinieri di Santa Marinella e quelli del servizio ecologico, oltre alla Capitaneria del porto di Civitavecchia. La massa di liquidi si è sparsa per circa 400 metri di un tratto di mare dove per fortuna non ci sono stabilimenti balneari. Riparato il danno al tubo, la magistratura ha aperto un'inchiesta. L'ipotesi è che il mancato funzionamento dei depuratori della zona abbia finito con il provocare un concentramento di tutto il liquame di Santa Marinella in un'unica condotta, che alla fine è esplosa.

Rissa tra turisti
in Abruzzo
Arrestato
un romano

Per difendere le loro ragazze, infastidite da quattro romani, due giovani di Teramo in vacanza a Campotosto, nell'alto Aquilano, sono stati presi a coltellate dai «pappagalà». Roberto Liberati, di 24 anni, e Valchiria Saccomandi, di 26, sono stati giudicati guaribili in dieci giorni, mentre i quattro aggressori romani sono stati bloccati dai carabinieri sulla Salaria, vicino Rieti. Uno dei quattro, Cristiano Sorrentino, di 25 anni, è stato portato in possesso di un coltello. Ora dovrà rispondere di reato abusivo e, insieme agli altri tre, di rissa con lesioni. I giovani erano tutti accampati sulle rive del lago di Campotosto. Ed i quattro romani avevano preso di mira le due ragazze di Teramo, senza però fare caso ai loro accompagnatori. La rissa è scattata subito, ma i romani avevano dalla loro il numero ed il coltello. Visto il sangue, sono fuggiti in macchina e quando i carabinieri li hanno fermati erano proprio convinti di avercela fatta.

ALESSANDRA BADEU

Castelgandolfo e Bracciano
Pesca bellica nei laghi
Una bomba di un metro
e proiettili del 1918

Una bomba e altri proiettili da mortaio «81», un cannone a tiro curvo della prima guerra mondiale, sono stati individuati dai vigili del fuoco. Dopo i proiettili rinvenuti nei giorni scorsi, altri bossoli sono stati recuperati ieri mattina nei laghi di Castelgandolfo e Bracciano. Alcuni sommozzatori che stavano compiendo un'esercitazione davanti al Circolo canottieri Lazio di Castelgandolfo, hanno scoperto e ripescato diversi bossoli da mortaio. Poco più tardi, in base alla segnalazione di alcuni ragazzi che facevano il bagno al largo, gli stessi sommozzatori si sono spostati con un elicottero ad Anguillara dove, a 20 metri dalla riva a una profondità di tre metri e mezzo, hanno individuato un ordigno. Dai primi rilevamenti si tratterebbe di una bomba di 25 centimetri di diametro e lunga un metro e 20 centimetri. I vigili hanno circoscritto la zona con delle boe per segnalare ai bagnanti l'area di pericolo. Per oggi, con l'aiuto degli artigiani e di un elicottero è previsto il recupero dell'ordigno. La frequenza dei ritrovamenti ha indotto il comando centrale di via Genova a programmare per i prossimi giorni una operazione di bonifica.



Un signore fa provvista per il week-end. In basso, negozi chiusi

Novantenne
pestata
da un rapinatore

Clavicola fratturata, ferite e escoriazioni su tutto il corpo. Per Angela Gusma, 89 anni, è stato proprio un brutto ferragosto. Il rapinatore, che l'altro ieri si è introdotto nel suo appartamento, al piano terra di via della Molara, al Tuscolano, non si è impedito di fronte alla sua età e l'ha riempita di botte. La vecchietta era sola in casa, quando verso le 21 ha sentito dei rumori che provenivano dalla camera da letto. Qualcuno stava forzando la finestra dalla strada senza preoccuparsi di non farsi sentire, sicuro del deserto ferragostano. L'anziana signora non si è persa d'animo, già altre due volte i ladri le erano entrati in casa. Non poteva sopportare l'ennesimo furto. Così si è precipitata con determinazione nella stanza da letto urlando: «Aiuto, i ladri. Mi rubano tutto». Si è trovata di fronte un ragazzo a volto scuro che era già riuscito ad entrare dopo aver forzato la finestra. Il rapinatore, che probabilmente pensava di trovare l'appartamento vuoto, si è sciagliato sulla vecchietta picchiandola selvaggiamente cercando di azzittirla. Ma Angela Gusma continuava a gridare. Allora il ragazzo l'ha colpita ripetutamente con un oggetto contundente, poi l'ha scaraventata in terra. Dopo aver frugato rapidamente nel appartamento il rapinatore se ne è andato, portando via poche centinaia di migliaia di lire e qualche oggetto d'oro. Un salto dalla finestra che aveva fatto, e poi il rapinatore è salito su una «Fiat 127» color chiaro a bordo della quale c'era un complice che lo aspettava. Quando è arrivata la volante della polizia, chiamata dai vicini che avevano sentito le urla della signora, era troppo tardi: due si erano dileguati. La vecchietta è stata trasportata all'ospedale Figlie di San Camillo dove i medici gli hanno riscontrato la frattura della clavicola, ferite ed escoriazioni sulle gambe e sulle braccia. L'effetto dei calci e dei pugni sul fragile corpo della vecchietta è stato devastante ma secondo i medici dovrebbe guarire in trenta giorni.

Aperti con il contagocce alimentari e latterie i vigili urbani stanno verificando infrazioni ai turni Sondaggio del movimento consumatori sui disservizi estivi Picchiato il «paladino» di «Quelli della domenica»

Black-out di mezza estate Negozi chiusi fino a lunedì

Negozi aperti con il contagocce per un Ferragosto da manuale. Saracinesche alzate solo in centro (oltre cento esercizi aperti persino il 15) e vigili urbani al lavoro per controllare il rispetto dei turni predisposti dalle circoscrizioni. Fioccano le proteste al Movimento consumatori per la serrata di mezza estate: un sondaggio telefonico, sul mal d'agosto di servizi e burocrazia.

MARINA MASTROLUCA

Tre giorni da Robinson Crusoe. A lezione di sopravvivenza, passo dopo passo, alla ricerca di una panettiera o di un macellaio nelle strade deserte. La città in mano ai turisti, d'accordo, con più negozi aperti in centro di quanto il ferragosto solitamente consente. Ma per tutti gli altri non è impresa da poco scovare un posto dove fare la spesa, a meno di non spostarsi in auto fino al primo supermercato, unica certezza per fare il pieno. Il cambio della guardia nei negozi di alimentari e un ferragosto a metà settimana hanno spinto più d'uno a prolungare di qualche giorno le ferie, rinviando il rientro e la riapertura al prossimo lunedì. I controlli a tappeto, lunedì dall'assessore al commercio Oscar Tortosa, iniziati già da venerdì 9, proseguiranno fino a sabato prossimo. Finora, sostengono al comando dei vigili urbani, non sembra che ci siano state molte infrazioni ai turni di apertura predisposti dalle circoscrizioni.

Il momento peggiore per rimpinguare la dispensa, però, scalterà proprio in questo fine settimana. Ieri, infatti, avrebbero dovuto riaprire gli esercizi che sono stati chiusi per il turno A (dal 1 al 15 agosto). Ma le 100.000 lire di multa previste per chi non si presenta all'appello (rinnovabili per ogni giorno di chiusura non autorizzata) devono aver incoraggiato un rinvio: strade deserte e negozi aperti da contare sulla punta delle dita. Poche proteste ai vigili, il centralino del Movimento consumatori però continua a squillare. Anziani, handicappati, gente che non ce la fa a fare chilometri sotto il sole, con i sacchetti pieni. «In altre città, soprattutto al nord, il Comune organizza insieme ai grandi magazzini un servizio per portare la spesa a domicilio, pagando una cifra modesta - sostiene Stefano Zolla del Movimento consumatori del Lazio -. Qui invece non se ne parla neppure. È difficile persino farsi rispondere al centralino comunale».

Già, perché tra le note dolenti del ferragosto in città, c'è pure la maggiore difficoltà a trattare con uffici, servizi e burocrazia. Con un veloce son-

daggio telefonico, il Movimento consumatori ha stilato l'elenco dei «buoni» e dei «cattivi» dall'altra parte del filo. Nota di plauso per i centralini dei ministeri, che hanno notevolmente migliorato le loro performance del passato, abbassando i tempi di attesa: dai 3 secondi del ministero di grazia e giustizia ai 25 di quello della pubblica istruzione. Muto, il ministero dell'ambiente, in buona compagnia insieme al «188» della Sip, il servizio di segnalazione guasti. Abbastanza rapidi anche i centralini degli ospedali: in media 30 secondi

di attesa. Record negativo, invece, per le informazioni delle Fr: 4 minuti di squilibrio prima di una risposta, primo classificato nella lista nera. Un Ferragosto da manuale, quindi, con disservizi e caccia ad un litro di latte o a una rosetta fresca. Unica eccezione, nel centro, dove anche il 15 sono rimasti aperti un centinaio di negozi, «Quelli della domenica» in testa, con una cinquantina di esercizi aperti tra gli associati. Soddisfatto Tortosa, che ha sponsorizzato l'iniziativa, sollecitata dai commercianti già dal febbraio



In sordina il rientro di Ferragosto

ANNA TARQUINI

Un Ferragosto tranquillo, senza troppi problemi, quello di quest'anno. Come da copione: poco traffico sulle strade, una città deserta, riempita solo dai pullman di turisti che padroneggiano per le vie del centro e dalle persone anziane che girano per la città in cerca di un negozio aperto. Sono circa 2 milioni le presenze di questo ferragosto romano, circa il 40% è rappresentata dal turista, ma da ieri già si pensa al rientro. Un ritorno in città cominciato in sordina, che dovrebbe farsi più consistente nella giornata di oggi: il 14 d'agosto dalle quattro uscite autostradali che cingono Roma sono uscite 43.100 autovetture contro le 72.700 entrate; mentre il 15, 49.500 sono uscite e 56.400 sono quelle rientrate in città. Poco il traffico sulle strade, ad eccezione delle vie del mare, Cristoforo Colombo e Ostiense, prese d'assalto dal traffico pendolare per il ponte di Ferragosto, tutto è filato liscio e solo qualche incidente stradale, peraltro senza conseguenze gravi, si è registrato nella periferia della città. Meno tranquilla invece la giornata di ieri: solo nella mattinata sono stati segnalati circa 20 incidenti causati dall'alta velocità con cui le autovetture percorrono le strade deserte della città. Sulle vie consolari e sulle autostrade invece, si è verificato più di un incidente mortale. Il primo nella mattinata, sulla Nettunense con tre feriti. Il poliziotto Acquafranca, nei pressi del casello autostradale di Orvieto, dove un romano, Irenio Roicovich, di 30 anni, è rimasto coinvolto in un incidente nel quale ha perso la vita Gerolamo Casu-

baldo, 65 anni, di Montegabbione. Mentre quattro persone, tra le quali un bambino, sono rimaste ferite in modo grave in un incidente causato dalla pioggia sulla superstrada E45 tra Castigliano e Acquasparta. Sono Maria Antonetti, 44 anni, Eugenia Picconi, di 78, Celeste Picconi di 74 anni il più grave in prognosi riservata, e Simone Corbucci di 11 anni, tutti della Capelle. Rimasto illeso invece il conducente dell'autovettura: Franco Antonetti di 56 anni.

Nettamente al di sotto della media il bilancio degli interventi dell'Acce, circa 10 per la rottura di tubature e 20 per guasti agli impianti elettrici: all'Ostiense per un giorno intero gli abitanti di via della Collina Volpi sono rimasti senza acqua; mentre per un corto circuito, gli abitanti di Lungotevere Ripa sono rimasti al buio per un'intera giornata. Molte invece le

chiamate ai Vigili del Fuoco: a Roma per gli allagamenti prodotti dai molti romani che sono andati in vacanza dimenticandosi i rubinetti dell'acqua aperti; fuorvi città per gli incendi. A Fiumicino (L) sono andati a fuoco tre ettari di arbuti, sterpaglia e bessa macchia; a Roccasecca e al Lago di Pico (Fr) dove il fuoco ha bruciato mezzo chilometro di macchia. Circa 160 in tutto gli interventi effettuati tra il 15 e il 16. Una buona notizia è il sensibile calo della piccola criminalità, soprattutto per quanto riguarda i furti d'appartamento, che sono sensibilmente diminuiti. Da una prima statistica fornita dalla Questura di Roma, risulta che negli ultimi dieci giorni d'agosto, sono stati denunciati solo 73 furti. «È vero, non sono stati molti i furti in questo agosto», conferma il dottor Sergio Costa della questura di Roma- anzi si può senz'altro afferma-

Accusato dell'omicidio del 2 luglio, doveva restituire 100 milioni
«Fu lui a uccidere il portantino usuraio»
Arrestato un calzolaio

Arrestato con l'accusa di omicidio. Antonio Puja, 54 anni, avrebbe assassinato il 2 luglio scorso, insieme a due complici, Enrico Chiodi, il portantino-usuraio del San Giovanni. L'arrestato, di professione ciabattino, con un figlio tossicodipendente, aveva contratto un debito di 100 milioni. Continuano le indagini dei carabinieri: dietro l'omicidio l'ombra della criminalità organizzata che controlla droga e totone.

CARLO FIORINI

Doveva restituire cento milioni. Una cifra che non aveva e non avrebbe mai avuto. Antonio Puja, un calzolaio di 54 anni, è finito in carcere accusato di aver ucciso il suo creditore. Sarebbe stato lui, insieme ad altre due persone anco-

le somme a un interesse mensile del 20%, un'attività sul filo della legalità.

Antonio Puja, ciabattino, una bottega in via Tor de' Schiavi, sposato, quattro figli di cui uno soltanto da poco uscito dal tunnel della droga, era da due anni cliente di Chiodi. Piccoli prestiti, forse necessari per sostenere il bisogno quotidiano di eroina del figlio. Il ciabattino aveva contratto ultimamente un debito di 100 di milioni. Forse un prestito per conto di qualcuno legato alla criminalità organizzata che controlla il traffico della droga. Di solito l'uomo otteneva i piccoli prestiti utilizzando come garanzia gli assegni di un conto estinto intestato al figlio. Ma

per quei cento milioni, Puja avrebbe dato al portantino degli assegni che gli erano stati «prestati»: probabilmente erano firmati da una persona che non voleva essere compromessa e che li riveleva indietro. Queste pressioni per riavere gli assegni, il rifiuto netto di restituire da parte dell'infermiere-strozzino, avrebbero indotto il ciabattino a uccidere senza esitazione. Il pomeriggio del 2 luglio, secondo alcune testimonianze, Chiodi, che era addetto alla lavanderia del San Giovanni, passò molto tempo al telefono. Era nervoso, preoccupato. Disse che aveva un appuntamento e cercò qualcuno che lo accompagnasse. Forse aveva capito che l'appuntamento

al quale si stava recando era pericoloso. Andò via da solo, a piedi. Prima di arrivare in via Valle delle Camene, dove poi è stato trovato il suo cadavere, telefonò alla moglie. La donna ha poi raccontato di averlo sentito preoccupato, come se avesse molta paura. Stava per spiegarci qualcosa quando la comunicazione cadde improvvisamente. Probabilmente era arrivata l'autovettura con a bordo i suoi assassini: Puja e altre due persone, secondo gli inquirenti. Il portantino sarebbe salito sull'auto per discutere dell'affare, di come uscire. Ma avrebbe ribadito la sua posizione: o i soldi o niente assegni. I due colpi calibro 25 lo avrebbero colpito alla testa



Antonio Puja, il calzolaio accusato dell'omicidio di Enrico Chiodi

mentre scendeva dall'auto. Il ciabattino nega tutto, ma gli indizi contro di lui sono pesanti. Prima ha negato di avere una pistola dello stesso calibro di quella usata per l'omicidio, poi invece ha ammesso di averne avuta una fino a qualche tem-

po fa. Altra contraddizione: Puja sosteneva di aver visto la vittima per l'ultima volta molti mesi prima, ma gli inquirenti hanno verificato che i due si incontrarono proprio la mattina del 2 luglio, prima dell'omicidio.